

TRIBE

MAGAZINE

GIUGNO 2022

NUMERO 17



DIARIO DI VIAGGIO

Dal Tirolo al Baden-Württemberg
alla scoperta della Baviera

ALLGAU IN MTB



MARSUPIO
experience



La bicicletta insegna cos'è la fatica, cosa significa salire e scendere, insegna a vivere.



Dynamic 22X
Tecnico ed accessoriato



See 20
Bastino traspirante



Dafla 10
Leggero ed ergonomico

Per la tua passione scegli il meglio

Via Cal Trevisana, 35 | 31044 Montebelluna (TV) Italy | tel.: +39 0423 22356 | marsupio@marsupio.it

   marsupio.it



BIKE TRIBE TV
CHANNEL

BIKE TRIBE

TRIBE

MAGAZINE

TRIBE MAGAZINE
NUMERO 17, GIUGNO 2022
Rivista Ufficiale del Bike Tribe Mtb Team

WWW.BIKETRIBE.COM

Redazione: Silvano Busolli
Contatti: magazine@biketribes.com

Photo Credits:
Silvano Busolli, Daniele Pascon,
Marsupio, Giessegi, BC Bike Race

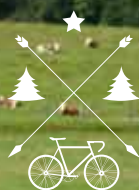
BIKETRIBE.COM



...FOR BRAVE BIKERS ONLY!



Diario
di
Viaggio



**DA GARMISCH-PARTENKIRCHEN
A FÜSSEN, MEMMINGEN E BONLANDEN
IN MOUNTAIN BIKE.**



Il settimo viaggio in mountain bike di Daniele e Silvano ci porta nel Baden-Württemberg a Bonlanden partendo da Garmisch-Partenkirchen, attraversando il Tirolo e l'Allgau.

Giovedì 19 agosto 2021

E' mattino presto quando scendo le scale di casa e con trepidazione mi dirigo sul parcheggio dove Daniele mi sta aspettando. E' la prima volta in sette anni che il nostro viaggio in bicicletta inizia ad agosto, frutto di tanti, troppi rinvii per le mille problematiche che abbiamo vissuto quest'estate. Sembrava quasi che il nostro tour in Baviera sarebbe stato cancellato, ma nonostante tutto, se mi ritrovo alle sei del mattino con zaini e bagagli pronti per essere caricati sull'auto, qualcosa di buono è successo.

Con Daniele siamo riusciti a pianificare l'itinerario e prenotare gli hotel solo il giorno prima dopo le inenarrabili vicissitudini che ci hanno costretto a continui rinvii. Dobbiamo essere orgogliosi di noi stessi: non è stato facile, soprattutto perchè è Agosto e in tutta Europa le disponibilità di hotel economici sono davvero ridotte. E soprattutto quest'anno non siamo soli: con noi c'è Alberto (già presente qualche anno fa) e Fabrizio, che per la prima volta prova un'esperienza di viaggio in bicicletta.

L'itinerario di quest'anno è stato modificato più volte in funzione degli hotel liberi e comunque, dopo mille peripezie, siamo riusciti nell'impresa di programmare un tour in una zona che non conosciamo e che sarà quindi una piacevole sorpresa.

Partiremo da Garmisch-Partenkirchen, nel sud della Baviera, per raggiungere in due giorni l'abbazia di Bonlanden, a nord di Memmingen nello stato del Baden-Württemberg.

E soprattutto quest'anno non siamo soli: con noi ci sono Alberto e Fabrizio.

Il viaggio in auto verso la Germania è ormai una tradizione: solita tappa appena dopo Feltre sulla strada che ci porta alla Valsugana. Una volta raggiunta Trento imbocchiamo l'autostrada del Brennero per raggiungere il confine. C'è un discreto traffico, la giornata è decisamente bella e tutto fa presagire che sarà una bellissima vacanza.

Raggiunta l'Austria proseguiamo per Innsbruck da dove, seguendo le indicazioni per Lindau troviamo la famosa strada che, con una serie incredibile di tornanti, porta al valico per raggiungere la nostra tappa: Garmisch-Partenkirchen!

Dobbiamo trovare un posto sicuro dove lasciare l'auto e dopo aver girato un bel po' intorno all'area della stazione ferroviaria, optiamo per un parcheggio in periferia nei pressi della stazione di partenza di una seggiovia.

Il cielo si è rannuvolato, ma le previsioni meteo per i prossimi giorni sono ottime: non c'è motivo di preoccuparsi, anche perchè abbiamo tutto l'occorrente in caso di pioggia.

Una volta fissati i bagagli è il momento della foto di rito: siamo al nostro settimo viaggio in Baviera, ormai siamo dei veterani!

Fabrizio, alla sua prima esperienza sfodera ottimismo: d'altro canto con una e-bike dovrebbe succedere l'imprevedibile per non riuscire a portare a termine il viaggio.

Attraversiamo la città per raggiungere la ciclabile che costeggia la strada provinciale per Reutte: c'è un bel movimento di camper ed è preferibile correre sui percorsi dedicati alle biciclette che in Baviera non mancano.

Abbiamo programmato una prima tappa per mangiare un panino e dopo una decina di chilometri troviamo un'area di sosta nei pressi di Grieswald.

Non siamo gli unici: sono le due del pomeriggio e molti turisti si fermano in quest'area.

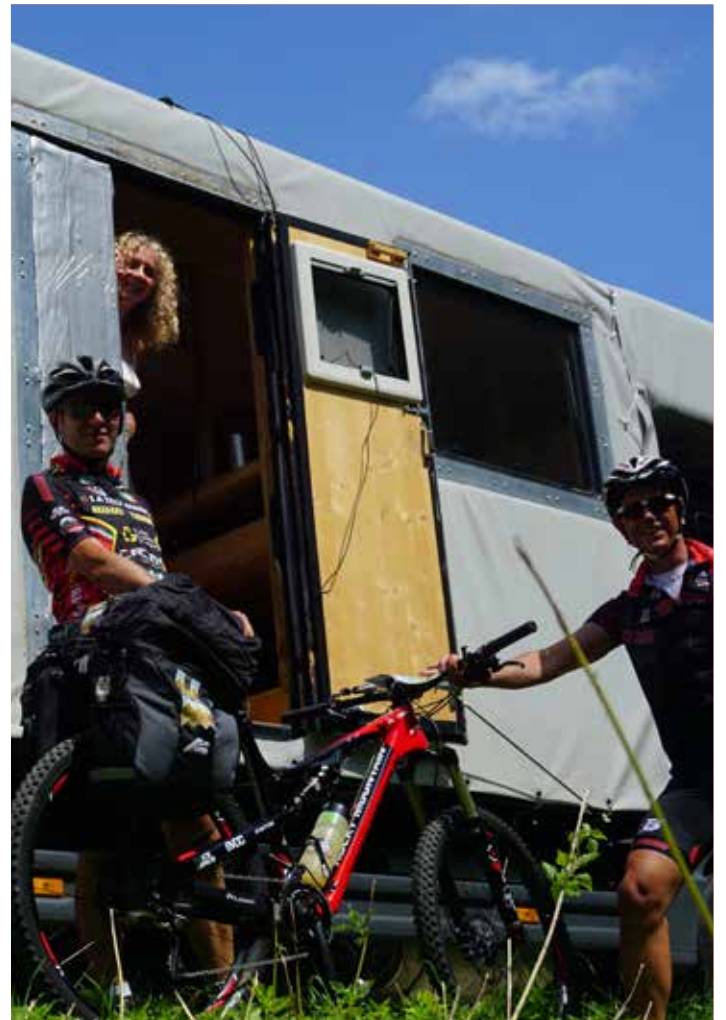




Foto di gruppo prima della salita al Plan See



Sono incuriosito da un camion parcheggiato vicino a noi: è stato riadattato a camper e mentre mi avvicino per guardarlo, una donna dal fisico asciutto e vagamente atletico mi sorride dalla porta del camper dicendomi qualcosa in tedesco. La saluto in inglese e le faccio i complimenti per il suo camion riadattato. Mi dice che è la sua casa e che lei stessa ha realizzato tutto l'arredo interno. E' un architetto e con molta solerzia mi lascia il suo biglietto da visita. Arriva da Stoccarda e sta facendo un viaggio da sola attraverso le montagne Bavaresi. Ci salutiamo e le prometto che le farò avere la foto che abbiamo fatto assieme.

Il nostro viaggio riprende sulla ciclabile che corre parallela alla strada provinciale fino a Griesen, la località dove inizia la strada sterrata che ci porterà al Plansee in Austria.

Da questo momento risaliremo il corso del torrente Schellenbach che scorre parallelo alla strada e delimita il confine tra Germania (a destra) e Austria a sinistra.

La salita è facile: corriamo veloci rinfrescati da una brezza portata dalle acque del torrente. Incrociamo qualche baita isolata e mucche al pascolo sui prati a ridosso delle montagne che, imponenti, fanno da splendida cornice a questa strettissima valle. Sappiamo cosa ci aspetta: il Plansee, un lago alpino sul versante Austriaco si trova ad una quota elevata rispetto al nostro punto di partenza e quando intravediamo l'inizio della salita finale decidiamo per una breve sosta nei pressi di un piccolo ponte in legno sotto il quale un ruscello con acque cristalline scivola verso valle. Uno spettacolo della natura!

Non siamo gli unici a fermarci in questo luogo: incontriamo infatti diversi cicloturisti e bikers, molti dei quali in e-bike, che scendono dal Plansee in direzione opposta alla nostra.

Ripartiamo: la salita si fa dura. La pendenza del 12% e il bagaglio di 9 chili non aiuta.

E' un sottile gioco di equilibrio: una sfida tra il biker e la montagna che ti invita maestosa a salire, ma vuole metterti alla prova.

In queste situazioni essere allenati fa la differenza, ma anche una buona dose di autocontrollo e il saper dosare le forze, aiutano.

...poi, quando la salita finisce, ti ritrovi a 976 mt di altitudine in una valle ventosa, dove la temperatura è decisamente bassa. Ci fermiamo per indossare le giacche invernali: fa freddo!

Proseguiamo su una bella strada sterrata che porta al lago Plansee. Lo costeggiamo per tutta la sua estensione: vediamo qualche temerario che corre sulle acque con il windsurf, poi un campeggio dove famiglie con bambini sono accampate con tende o camper. Tutti rigorosamente indossano i piumini: c'è comunque qualcuno che nonostante le temperature proibitive, esce in accappatoio dall'area comune dove ci sono le docce. La scena fa rabbrivire e, nonostante il vento contrario, aumentiamo l'andatura per uscire da questa gola tutt'altro che ospitale.

Il lago alpino è davvero bello, incastonato tra le vette Austriache, ma non riusciamo a coglierne appieno il suo fascino: abbiamo fretta di scendere a valle.



Füssen in Algovia, all'estremo lembo meridionale della Romantische Strasse, oltre ad essere famosa per i castelli di Ludwig, è nota anche per la produzione di violini.

La città fu insediata in epoca romana, sulla Via Claudia Augusta, con il nome originario originario di "Foetes", o "Foetibus" (flesso), che deriva dal latino "Fauces", che significa "gola", probabilmente riferito alla gola del Lech.

Nella tarda antichità Füssen fu sede di una parte della Legio III Italica, qui stanziata a presidio dell'importante rotta commerciale d'oltralpe.

Füssen divenne in seguito la sede dell'"Hohes Schloss" (Castello Alto), l'ex residenza estiva dei principi vescovi di Augusta. Sotto l'Hohes Schloss si trova il complesso barocco dell'ex monastero benedettino di St. Mang, fondato nel IX secolo.

A Füssen nel 1745 fu firmato l'omonimo Trattato di Füssen tra l'elettorato di Baviera e l'Austria asburgica, che poneva fine alla partecipazione della Baviera alla guerra di successione austriaca.

Da visitare l'ex monastero benedettino di S. Mang del IX secolo: deve il suo attuale stile barocco all'architetto Johann Jakob Herkomer, originario di Füssen. Oggi le sue sale storiche ospitano il Municipio ed il Museo civico; nella sfarzosa "Kaisersaal", la "sala d'imperatore" si tengono da 50 anni le prestigiose "estati musicali" di jazz e musica da camera.

L'antica chiesa del monastero, ora parrocchiale, è la chiesa barocca più grande e più bella della città; lo stile architettonico della cripta, che custodisce l'affresco più antico della Baviera, fa supporre che la struttura risalga addirittura ai tempi di San Magno.

Il castello Hohes Schloss, antica residenza dei principi-vescovi di Augsburg, presenta splendidi affreschi trompe-l'oeil sulle facciate del cortile, ed è uno dei complessi architettonici tardogotici più significativi di tutta la Germania.

Attualmente ospita la sede staccata della famosa pinacoteca bavarese Bayerische Staatsgemäldesammlungen con opere d'arte tardogotiche e del Rinascimento.







Alpinisti in cordata sulla parete verticale danno spettacolo a chi transita sul sentiero dal lato opposto della gola; qualche canoa scorre lenta sulle acque del piccolo lago.

Daniele ci fa da guida: corriamo veloci in leggera discesa su una strada asfaltata che ci porterà a valle. Mi sento più tranquillo sapendo che la parte più dura dell'itinerario è già stata percorsa. Dopo qualche chilometro usciamo dalla strada per entrare in un sentiero ben segnalato: meglio così, il traffico sta aumentando ed è preferibile correre in mezzo ai boschi. Le mie previsioni di una veloce discesa verso il paese di Reutte si rivelano errate: dopo qualche chilometro ci ritroviamo a salire un sentiero in mezzo agli abeti con una pendenza improponibile: dal 15 al 18 %, con fondo scivoloso e radici in superficie. Scendiamo dalle biciclette e percorriamo un centinaio di metri a piedi: è comunque una buona occasione per ammirare una piccola cascata che si getta in un lago artificiale all'interno della gola alla nostra destra. Alpinisti in cordata sulla parete verticale danno spettacolo a chi transita sul sentiero dal lato opposto della gola; qualche canoa scorre lenta sulle acque del piccolo lago. E' una cartolina perfetta di questa parte del Tirolo a noi sconosciuta.

Il tempo corre veloce: siamo in ritardo rispetto alla nostra tabella di marcia. Dobbiamo raggiungere il confine per rientrare in Germania. Non dovrebbe mancare molto a Reutte, l'ultimo villaggio prima del confine e quando lo raggiungeremo decidiamo di attraversare il centro del paese.

E' una cittadina molto curata: la piazza centrale è in fase di ammodernamento e si percepisce che siamo in una località con un'alta qualità della vita.

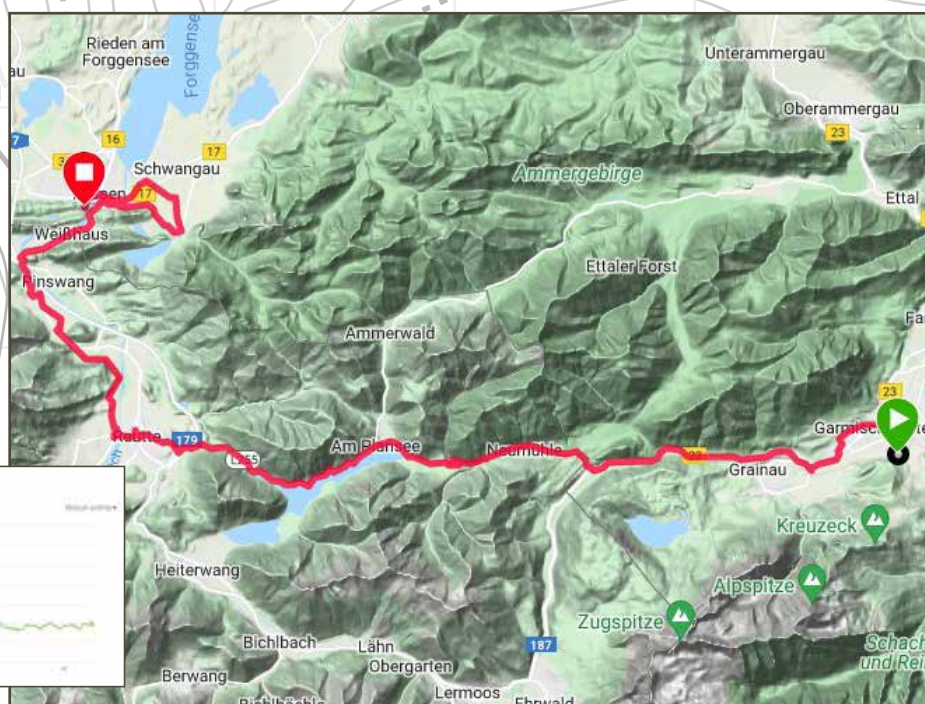
Il gruppo procede veloce: non c'è tempo per fermarsi. Senza accorgermene finisco con l'attardarmi e all'uscita del paese non vedo i miei compagni di viaggio. Provo a cercare inutilmente le indicazioni per il confine, poi rinuncio. Mi fermo e chiamo al telefono Daniele che decide di tornare indietro per recuperarmi. Una volta ritornato in gruppo riprendiamo la strada che corre parallela al fiume Lech, una nostra vecchia conoscenza.

L'itinerario del giorno 1

Da Garmisch-Partenkirchen a Füssen

Distanza percorsa: 64 km

Dislivello: 550 mt





Bella atmosfera: siamo in agosto e sembra che tutto il mondo sia in vacanza.



Il fiume Lech ci aveva infatti accompagnato fino a Landsberg nel nostro viaggio dell'estate 2017. Non immaginavo che nascesse in Austria: anche oggi l'ennesima lezione di geografia che non guasta mai.

Attraversiamo piccoli centri abitati che sorgono nella valle: la pista ciclabile è ben tenuta e nei pressi di Vils attraversa nuovamente il fiume per affiancarlo sulla riva destra.

Passiamo il confine e notiamo un notevole movimento di autoveicoli e pullman. Siamo vicini alle cascate del fiume Lech, un'attrazione locale e ci fermiamo per ammirare la gola scavata dal fiume. Una terrazza panoramica con parcheggio e chiosco di souvenir accoglie i turisti. Bella atmosfera: siamo in agosto e sembra che tutto il mondo sia in vacanza.

Non possiamo attardarci ancora perchè il nostro compagno di viaggio in e-bike vuole vedere il castello di Neuschwanstein che non dista molto da qui. Corriamo alla periferia di Füssen attraverso splendide piste ciclabili immerse nei parchi cittadini. Ogni volta che ritorno in questi luoghi mi stupisco dell'efficienza della rete ciclabile Bavarese: segnaletica perfetta, manutenzione adeguata e soprattutto ciclisti rispettosi delle regole. Quanto vorrei provare le stesse sensazioni nel mio Paese, dove purtroppo siamo indietro anni luce per quanto riguarda la mobilità sostenibile.

Arriviamo nei pressi di Schwangau: ci fermiamo per scattare una foto nello stesso punto in cui ci eravamo fermati tre anni fa passando su questi luoghi. Fabrizio non nasconde la sua ammirazione per la vista sul castello di Ludwig che, maestoso, domina la valle. Ma anche noi riviviamo le stesse emozioni. E' bello essere ritornati in questo luogo seguendo un itinerario diverso.

Non ci resta che raggiungere l'hotel. Da Füssen c'è una breve, ma ripida salita che porta nella struttura che abbiamo prenotato solo due giorni prima. Esternamente sembra bella: all'interno invece si respira un'aria di vaga trascuratezza. Sembra di essere in quegli alberghi che da cinquant'anni non vengono riammodernati: siamo proprio nel classico hotel per comitive dove si fa solo una minima manutenzione e nulla più.



Non possiamo lamentarci della pulizia, ma non è sicuramente una struttura che consiglieri.

In Baviera gli standard sono decisamente migliori. E' la conferma che prenotare all'ultimo momento a ferragosto non è stata una grande idea!

Fortunatamente il nostro primo giorno di viaggio si conclude in una tipica gasthaus nel centro della città dove ci viene servito un piatto ipercalorico a base di wienerschnitzel ripiene di formaggio, con contorni di patate fritte. Un'ottima cena, giusto premio per la giornata appena trascorsa.



Venerdì 20 agosto

Aprò la finestra della camera alle sette del mattino: fa freddo. L'hotel si trova su un piccolo promontorio poco sopra il fiume Lech e l'umidità che sale dalle acque che scendono a valle impetuose, si fa sentire.

Le previsioni metereologiche sono comunque buone e dopo la colazione in hotel siamo pronti a partire.

Attraversato il centro di Füssen la prima tappa è l'Hopfensee che raggiungiamo in una ventina di minuti.

Una volta raggiunto il lago decidiamo di utilizzare un itinerario preparato da Daniele che prevede di evitare le strade provinciali, seguendo solo sentieri e strade di campagna. L'idea è buona. Cerchiamo di evitare la ciclabile che costeggia la trafficatissima strada che collega Füssen a Memmingen, ma dopo mezz'ora ci rendiamo conto che stiamo zigzagando attraverso i boschi e i prati dove pascolano mucche e pecore, avendo allungato non poco il nostro itinerario.

Anche i saliscendi che caratterizzano quest'area collinare, pur essendo a pendenze limitate, finiscono col rallentare il nostro viaggio.

Ci stiamo divertendo attraversando un paesaggio favoloso, dove grandi fattorie appaiono improvvisamente tra il verde immerse in prati dove pascolano gli animali e dove boschi rigogliosi fanno da cornice regalando un po' di fresco a noi viandanti in bicicletta.

L'abitato di Eisenberg è alla nostra sinistra quando mi accorgo che il navigatore si è inspiegabilmente bloccato: sono quasi dieci chilometri che non registra il percorso, ma fortunatamente Daniele ha un'applicazione simile che sta facendo egregiamente il suo lavoro.

Il prossimo obiettivo è raggiungere un villaggio dove poter sostare per il pranzo, ma la strada è lunga e continuando di questo passo dovremmo rivedere tutti i nostri programmi.



Sulle rive del Hopfensee

...boschi rigogliosi fanno da cornice regalando un po' di fresco a noi viandanti in bicicletta.





Il castello di Neuschwanstein

Proviamo ad aumentare la velocità: Fabrizio, l'unico del gruppo in e-bike sorride soddisfatto. Le distanze e i dislivelli non lo preoccupano. Io continuo a fare battute sull'efficienza della sua batteria, ma devo riconoscere che le biciclette a pedalata assistita hanno aperto un mondo nuovo per tante persone che adesso si stanno appassionando al cicloturismo.

Dopo aver scavalcato la strada nazionale numero 7 che conduce a Kempten il viaggio prosegue tra le colline dell'Allgau: piccoli borghi contadini si susseguono uno più bello dell'altro. Case curate, fattorie gigantesche, perfettamente inserite nel paesaggio sono la cartolina di questi luoghi che ricorderemo a lungo.

Attraversato Ruckholz ci dirigiamo velocemente verso nord: la strada scorre tra le campagne senza attraversare villaggi degni di nota.

Il primo borgo che raggiungiamo è Gorisried, poche case ai margini della Schornmoos, la foresta che attraversiamo prima di raggiungere Oberthingau dove ci aspettiamo di trovare un supermercato per acquistare qualcosa da mangiare.



Sfortunatamente è tutto chiuso e siamo costretti a proseguire per Unterthingau, il paese successivo dove finalmente scendiamo dalle biciclette per una pausa. Il market è ben fornito: all'interno c'è una panificio pasticceria che offre un po' di tutto. All'interno del supermercato troviamo un intero reparto dedicato alla birra: c'è una scelta incredibile e persino le birre con i marchi delle case produttrici di macchine agricole, che evidentemente nell'Allgau, rappresentano uno status symbol!

Mangiamo un panino e una fetta di torta seduti sui tavolini all'esterno del supermercato: c'è una bella atmosfera. Fa caldo, e le birre fresche appena acquistate ci ripagano della fatica. Manca ancora un bel po' di strada, ma abbiamo tutto il pomeriggio a disposizione.

Ripartiamo in direzione di Obergunzburg: la ciclabile corre parallela alla strada principale e corriamo veloci.

Attraversando la cittadina noto il nome della strada: "Forstweg", preludio all'attraversamento di un bosco, almeno questo è il mio pensiero.

La strada comincia a scendere, ma non sono tranquillo: immagino, non a torto, che se c'è una discesa importante, ci sarà pure una salita impegnativa.

Le mie più peggiori previsioni si avverano: non appena finisce l'ebbrezza della discesa, inizia il "martirio"!

La strada si inerpica improvvisamente: la segnaletica indica Berg (montagna): il nome è il preludio all'ennesima salita. Quello che sta per succedere rimarrà un ricordo indelebile.



Daniele è costretto a fermarsi perché gli cade la catena mentre tenta di cambiare i rapporti della bicicletta in un tratto difficile. Vicino a lui Fabrizio e Alberto rallentano per aspettarlo. Io non posso fare altrettanto: se mi fermo in un punto così in pendenza farei una fatica tremenda a ripartire con nove chili di bagaglio.

Decido che in questi momenti la solidarietà tra ciclisti può passare in secondo piano e continuo a pedalare.

Mi accorgo che vado pianissimo: la pendenza potrebbe essere attorno al 15%, forse 16%. Utilizzo la tecnica di abbassare lo sguardo e guardare la ruota anteriore che scorre lentamente. Non penso a quanto manca.





La strada si inerpica improvvisamente, la segnaletica indica Berg: il nome è il preludio all'ennesima salita.

Pedalo, e non mi volto indietro: ho un'andatura ridicola, ma perlomeno non mi "inchiudo". Dopo un chilometro vedo alla mia sinistra uno spiazzo che sembra meno in pendenza. Non ce la faccio più. Svolto a lato della strada e mi fermo a bere dalla borraccia. Passano cinque minuti e non vedo nessuno.

Comincio a pensare che i miei compagni di viaggio abbiano avuto problemi meccanici: vorrei tornare indietro per raggiungerli, ma non posso pensare di rifare la salita che mi ha letteralmente "tagliato" le gambe!

Mentre questi dubbi oscurano la mente, sento voci in lontananza: sono i miei compagni di viaggio che mi stanno raggiungendo. Mi rimetto in sella e riparto con loro. La salita è sempre durissima, ma non manca molto.

Quando scolliniamo e intravedo il cartello che indica l'abitato di Berg, penso di aver raggiunto la Cima Coppi dell'intero viaggio.



Ottobeuern è un'apprezzata località climatica culla della terapia del Dott. Kneipp, prete cattolico bavarese che qui nacque, propugnatore di una delle prime cure dell'epoca moderna basata su una corretta alimentazione, moto e idroterapia.

Ma la fama di questa cittadina si deve soprattutto all'Abbazia Benedettina fondata, presumibilmente, nell'anno 764 da un nobile alemanno è dedicata a San Alessandro e San Teodoro. E' considerata una tra le massime espressioni del barocco in Germania, definita "Escorial bavarese" ed è il centro spirituale e culturale del paese. Il monastero barocco venne totalmente ricostruito e terminato nel 1766, anno dei festeggiamenti per il millesimo anniversario della fondazione del complesso religioso. Nel 1802 il complesso abbaziale fu soppresso e circa tre anni dopo l'Abbazia divenne la chiesa parrocchiale del paese. Nel periodo 1834-35 il luogo religioso ritornò ad essere l'Abbazia Benedettina per volere dell'allora Re di Baviera Ludwig I e nel 1926 Papa Pio XI concesse alla "Casa di Dio" il titolo di "Basilica Minore". La maestosa e massiccia silhouette, che domina l'intero nucleo cittadino, colpisce grazie all'elaborata facciata esterna di forma convessa e dai tenui colori racchiusa tra due slanciate torri (82 metri d'altezza) visibili già da lontano.

Impossibile non rimanere estasiati dalla bellezza della chiesa: 16 altari, 1200 angeli, sontuosi affreschi, statue, figure e decorazioni adornano l'interno dell'edificio, che si estende per circa 90 metri e si innalza per quasi 40 metri.

Salendo sette gradini si accede alla parte della chiesa destinata al clero officiante ornata da una serie di stalli e dal pregevole altare maggiore cinto da sei colonne e sormontato da innumerevoli statue di santi ed angeli. La Pala d'Altare dell'artista tirolese Johann Jakob Zeiller raffigura la "Santissima Trinità e la Redenzione del genere umano".

Pregevoli sono gli stalli lignei con raffigurazioni in rilievo: custodiscono i tre organi presenti all'interno della Basilica.

Non distante dall'altare maggiore a destra è visibile l'elaborato pulpito e di fronte l'opera posta sopra la fonte battesimale che rappresenta il battesimo di Gesù nelle acque del Giordano.

Incantevoli sono gli affreschi che abbelliscono la parte superiore della chiesa.





La città di Obergunzburg



...non posso pensare di rifare la salita che mi ha letteralmente "tagliato" le gambe!

E' stata dura, ma la soddisfazione di essere riuscito a farcela, mi appaga per le fatiche della giornata. Da adesso in poi ci saranno colline decisamente più dolci.

Proseguiamo su una strada poco trafficata: siamo immersi in una campagna generosa. Pale eoliche si stagliano ovunque nei campi coltivati a mais dove trattori giganteschi e mietitrici di dimensioni mai viste si rincorrono per raccogliere e portare i raccolti nei silos. E' un'agricoltura moderna, dove le macchine hanno sostituito il lavoro dell'uomo permettendo a questa regione di diventare una delle aree più produttive dell'intera Germania.

In lontananza vediamo le guglie di un'abbazia che si erge maestosa a valle della strada: stiamo arrivando a Ottobeuern, la cittadina cresciuta attorno all'importante abbazia fondata dai Benedettini nel 764.

Ci concediamo una breve sosta per ammirare la piazza del paese su cui sorge la basilica dei santi Alessandro e Teodoro, risalente alla metà del XVIII secolo.

E' una chiesa bellissima, conosciuta come uno degli esempi più straordinari di architettura tardo-barocca e rococò tedesca. Purtroppo non possiamo permetterci una visita all'interno perchè manca ancora molto alla nostra tappa finale e riprendiamo il viaggio per Memmingen, che raggiungiamo in poco più di mezz'ora.

Dopo aver verificato gli orari dei treni per Monaco di Baviera per il giorno successivo, (...e non pochi problemi di comprensione con l'addetto dell'ufficio informazioni!), attraversiamo Markplatz dove si affacciano gli splendidi palazzi rinascimentali delle autorità locali, tra cui il bellissimo municipio.

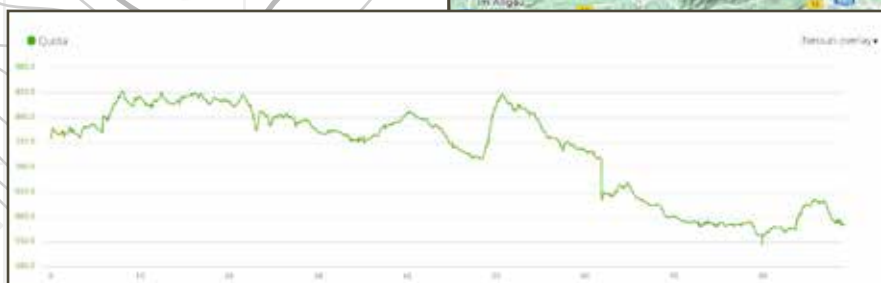
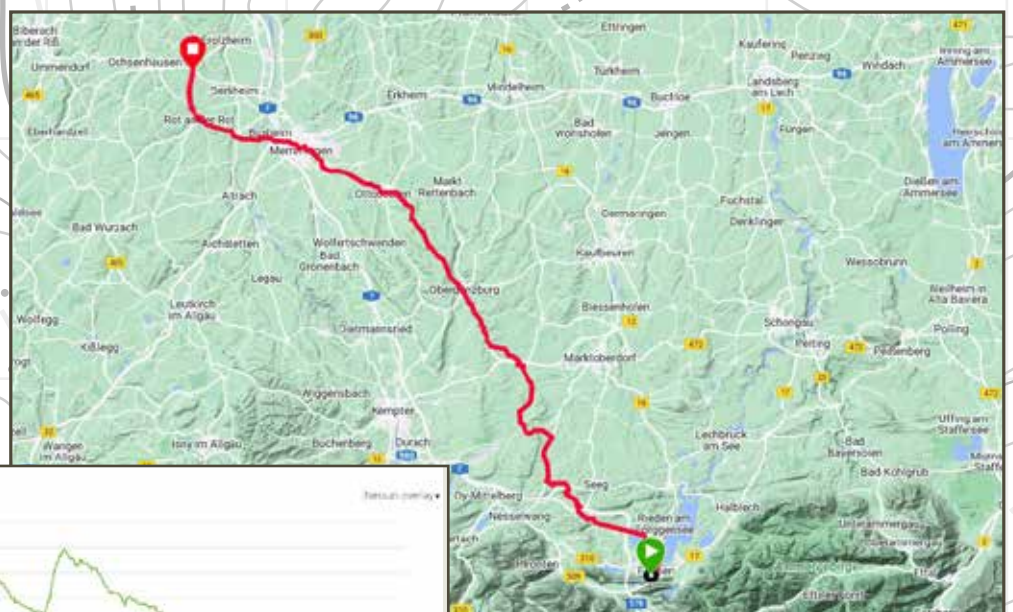


L'itinerario del giorno 2

Da Füssen a Kloster Bonlanden

Distanza percorsa: 105 km

Dislivello: 900 mt





Attraversando il fiume Iller,
confine naturale tra Baviera e Baden-Württemberg

Da Memmingen proseguiamo verso nordovest e in prossimità del fiume Iller, l'affluente del Danubio che divide lo Stato della Baviera dal Baden-Württemberg, ci ritroviamo un ostacolo imprevisto. La ciclabile che attraversa il fiume, corre sul ponte ferroviario, parallela ai binari, ma per arrivare sulla sommità del ponte dobbiamo fare una serie di scaolini. Il nostro compagno di viaggio con la e-bike si diverte a farci vedere le prestazioni del suo mezzo, ma questa volta, non potendo pedalare, il peso della bicicletta da trascinare sui gradini si fa sentire. I nostri commenti goliardici sulle prestazioni del suo mezzo si sprecano: un modo come un altro per stemperare la tensione derivante dalla stanchezza che comincia a farsi sentire.

Quando arriviamo a Rot an der Rot, approfittiamo della bellezza del luogo per una sosta nei pressi dell'abbazia. Ci fermiamo in un Café che sorge a margine dei giardini del convento, sulla strada che porta alla Oberes Tor, la porta ovest della città che oggi ospita un museo. Siamo sorpresi dalla bellezza del villaggio, di cui non avevamo mai sentito parlare e che abbiamo incontrato casualmente sul nostro percorso.

Non siamo più in Baviera, ma anche il Baden-Württemberg ci accoglie con paesaggi da favola. Sorseggiare una birra ai piedi del monastero e poi distendersi sul prato ammirando l'imponenza della costruzione che ci sovrasta, sarà un'altro ricordo indelebile di questo viaggio. La sosta è propizia: ripartiamo riposati sapendo che manca poco alla meta: non senza qualche difficoltà riusciamo a trovare la strada per Bonlanden. Trattandosi di strade di campagna la segnaletica non è così dettagliata e siamo costretti a chiedere indicazioni in più occasioni. In una strada deserta che attraversa un bosco, un gruppo di signore di mezza età ci viene incontro mentre stanno passeggiando in questo tardo pomeriggio d'agosto.



La Oberes Tor a Rot an der Rot



Kloster Bonlanden



Le salutiamo e loro ci guardano stupite di vedere quattro ciclisti in questa zona dove probabilmente i turisti sono una rarità.

Entrati nel bosco, senza i raggi del sole che sta tramontando, ci ritroviamo proiettati in un'atmosfera particolare. Sta scendendo la sera, ma non siamo ancora arrivati a destinazione. Poi improvvisamente, mentre la strada curva verso destra al limitare della foresta, ci appare come una visione Kloster Bonlanden, il monastero Franciscano dove passeremo la notte.

Una meraviglia: come tanti monasteri, la costruzione è imponente e curata.

All'ingresso di uno degli edifici del complesso, una gentile signora ci consegna le chiavi delle nostre stanze e ci indica una villa con torri e abbaini dove dormiremo.

Siamo stupefatti: è un edificio bellissimo destinato agli ospiti: ogni camera è curata nei minimi dettagli e persino la brocca d'acqua con il logo del monastero ci sembra un omaggio per ospiti di riguardo.

Mi aspettavo qualcosa di diverso, meno lussuoso considerando che è un convento Franciscano. Ma la sorpresa è davvero gradita e dopo 105 chilometri e 900 metri di dislivello, trovare un bagno di design e un letto favoloso è un regalo inaspettato.

Doccia veloce e poi di nuovo in bicicletta: il paese più vicino è a tre chilometri e attraversiamo la campagna al buio su una pista ciclabile che costeggia campi di mais e girasoli.

Non avevo previsto di correre nella notte, ma fortunatamente Fabrizio è dotato di luci di segnalazione.

Arriviamo al centro del paese di Berkheim e ceniamo nel biergarten di una tipica Gasthaus: sarà una serata estiva da ricordare allietata dal canto dei grilli e dalle risate degli abitanti del paese che trascorrono il venerdì sera sorseggiando la buonissima birra locale.



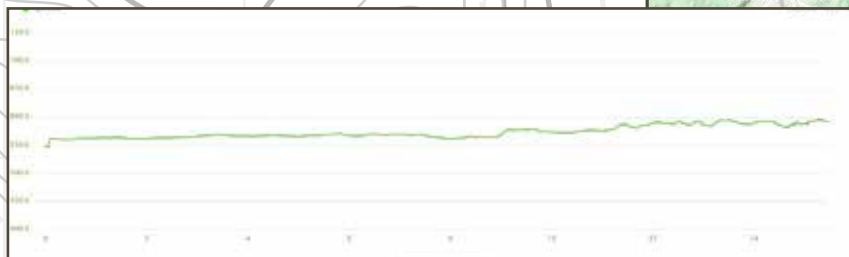
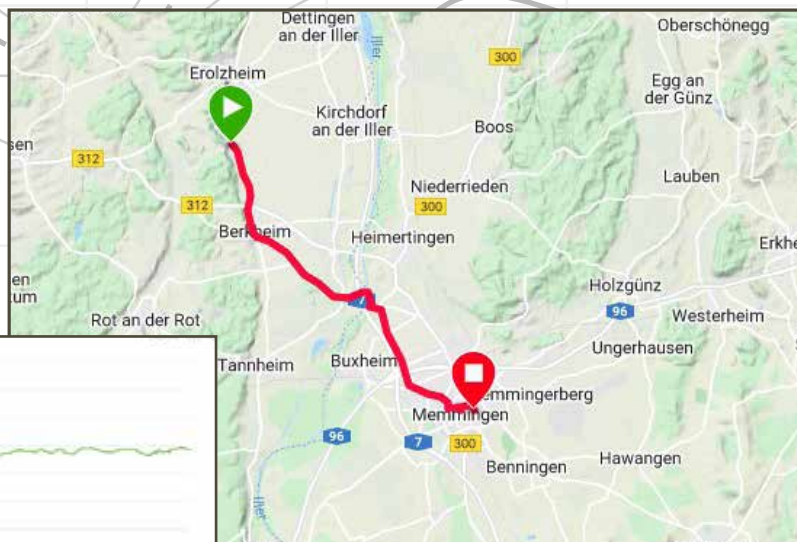
**Entrati nel bosco, senza i raggi del sole che sta tramontando, ci ritroviamo proiettati in un'atmosfera particolare.
Sta scendendo la sera, ma non siamo ancora arrivati a destinazione.**

L'itinerario del giorno 3

Da Kloster Bonlanden a Memmingen

Distanza percorsa: 16 km

Dislivello: 85 mt





Memmingen è situata nel distretto della Svevia in Baviera, al confine con il Land del Baden-Württemberg.

Principale centro commerciale, scolastico ed amministrativo della regione del Danubio-Iller, Memmingen è il principale snodo delle comunicazioni della Svevia e dell'Algovia (Allgau).

Le origini della città risalgono al periodo romano, dove fu centro militare conosciuto come "Cassiliacum" finché divenne centro degli Alemanni e successivamente corte reale dei Franchi. Fu importante snodo commerciale per i traffici con la Boemia, la Baviera e l'Austria, trovandosi su un'importante via del sale e sulle direttrici commerciali cisalpine della Svizzera e dell'Italia. Divenuta città nel 1158, dal 1286 si vide riconosciuto lo statuto di città libera dell'Impero entrando nella Lega Sveva. Il suo potere politico si estendeva anche sui villaggi di Erkheim, Lauben e Dankelsried, i cosiddetti Liberi villaggi imperiali. Nel corso del XVI secolo aderì alla fede protestante evangelica accettando la Confessione di Augusta.

Occupata più volte dagli eserciti durante la Guerra dei Trent'anni, divenne il quartier generale del generale imperiale Wallenstein. Alla fine del XVIII secolo la cittadina raggiunse i 9.000 abitanti, impegnati nelle attività del tabacco, lana, cotone, pellame e ferro. Entrata nel banco svevo del Collegio delle Città imperiali, ebbe voto al Reichstag fino alla sua mediatizzazione del 1802 quando, a seguito delle guerre Napoleoniche entrò a far parte del Regno di Baviera. Dopo la Seconda guerra mondiale, durante la quale la città fu gravemente danneggiata dai bombardamenti degli Alleati, Memmingen ha conosciuto un notevole sviluppo economico e gode oggi di un elevato livello di benessere.

La parte antica, con le sue numerose piazze e case patrizie, i borghi, i palazzi e la fortificazione, è tra le meglio conservate della Germania meridionale.

A nord di Memmingen si trova Kloster Bonlanden, il Monastero delle suore Francescane a Berkheim. La chiesa neogotica del monastero, si differenzia dai soliti edifici neogotici per il suo schema spaziale, che è modellato sulle chiese dell'Alta Svevia. Nella cripta all'interno della chiesa è sepolto l'architetto che la progettò, Faustin Mennel. Di notevole interesse l'altare laterale settentrionale dove è custodito un pregevole quadro raffigurante la morte di Maria. Apparteneva a una pala d'altare dipinta dal pittore Bernhard Strigel di Memmingen intorno al 1515.



Sabato 21 agosto

La suoneria del telefono squilla alle sette: ho dormito benissimo ma la luce che entra dalle finestre mi ha svegliato comunque verso le sei. Non è un problema: ho approfittato per ripercorrere con la mente la bellissima giornata di ieri.

Oggi Fabrizio e Alberto torneranno a casa: verranno in treno con noi fino a Monaco di Baviera, da dove poi proseguiranno per Garmisch-Partenkirchen.

Dalla dependance ci trasferiamo all'interno del Monastero dove ci aspetta la colazione: gli alimenti sono tutti rigorosamente confezionati a causa dell'emergenza covid. Noi indossiamo la mascherina e utilizziamo i guanti per alimenti per servirci.

C'è poca gente e il silenzio che ci circonda è gradevole. E' la prima volta che siamo ospiti di un monastero, peraltro praticamente deserto. Di monaci non c'è traccia: mi spiegherà in seguito la responsabile dell'accoglienza che ora la struttura è diventata una casa di riposo per suore.

Riusciremo a vederne solo una poco prima della partenza da Kloster Bonlanden, che lasciamo verso le otto e mezza del mattino in direzione della stazione ferroviaria di Memmingen.

La raggiungiamo in circa quaranta minuti: il treno per Monaco di Baviera è puntualissimo e una volta caricate le biciclette sui vagoni con lo spazio dedicato ai ciclisti, ci accomodiamo.

Dai finestrini guardiamo la campagna Bavarese e inconsciamente pensiamo già al prossimo viaggio. E' un rituale a cui non possiamo sottrarci: l'ultimo giorno, quando l'adrenalina per raggiungere la meta è svanita, è d'obbligo pensare al prossimo anno.

Abbiamo tanti progetti, chissà cosa ci aspetta nel 2022.

Arriviamo a Monaco: la stazione centrale è un cantiere a cielo aperto e quando sarà ultimata la costruzione, sarà una delle più belle stazioni Europee.

Raggiungiamo Marienplatz per la foto di rito: poi pranziamo sul Tal, la vecchia via dove arrivavano i mercanti per recarsi al Viktualenmarkt.

E' una splendida giornata d'estate: accompagnamo Alberto e Fabrizio in stazione da dove proseguiranno per Garmisch-Partenkirchen.

Daniele ed io rimarremo un giorno in più per dedicarci alla visita della città che conosciamo bene, ma non rinunciamo mai a scoprire, perché ci è entrata nel cuore ed è un po' la nostra città d'adozione: che bello sentirsi a casa!

Silvano Busolli



MTB TOUR TEST



Marsupio BIKE 5

L'abbiamo testata sul campo: la Bike 5 di Marsupio è un set formato da due borse laterali da fissare al portapacchi con fissaggio rapido universale, munito di tasche esterne porta oggetti. La borsa superiore è amovibile tramite chiusura lampo e utilizzabile come zainetto con spillacci imbottiti. Con il capiente scomparto centrale e una tasca frontale con catarifrangenti su entrambi i lati, Bike 5 si dimostra uno strumento indispensabile per gli appassionati viaggiatori in bicicletta.



Marsupio Energy 13

Perfetto lo zainetto Marsupio Energy 13! Dotato del bastino "Oval System" imbottito con materiale traspirante, ha spillacci imbottiti e regolabili con cinturino pettorale scorrevole con fischietto e cinghia a vita semplice regolabile. Ha diverse taschine di cui una nella parte superiore, due nella parte frontale, una è porta caschetto regolabile con i nastri di compressione laterali, una organizer porta oggetti ed elastico regolabile con banda catarifrangente. Tasca posteriore per riporre la sacca dell'acqua.



Caratteristiche tecniche

Peso: 540 gr.
Dimensioni: 45 × 28 × 11 cm
Capacità: 13 lt
Materiale: Nylon - HD - RipStop
Colore: Nero Azzurro



Marsupio Turbo 10

Zainetto da bike e running super pratico. E' dotato di dorso in rete traspirante, spillacci in rete regolabili e cinturino pettorale scorrevole con fischietto. Ha un'apertura laterale rapida e taschina frontale porta oggetti. Elastico porta caschetto con bandine catarifrangenti e compatibile con sistema d'idratazione.



Caratteristiche tecniche

Peso: 297 gr
Dimensioni: 44 × 28 × 9 cm
Capacità: 10 lt
Materiale: Nylon - HD - RipStop
Colore: Azzurro Grigio

Guida di Viaggio



Itinerario 1° Giorno
Garmisch-Partenkirchen-Füssen
Km 64
Dislivello 550 mt



Dove mangiare:

Gasthof Krone
Schrannengasse 17
87629 Füssen
Web: www.krone-fuessen.de
Telefono: +49 836 27824

Itinerario 2° Giorno
Füssen-Kloster Bonlanden
Km 105
Dislivello 900 mt

Gasthof Adler
Hauptstraße 23
88450 Berkheim
Web: www.adler-berkheim.com
Telefono: +49 839 5936644

Itinerario 3° Giorno
Kloster Bonlanden - Memmingen
Km 16
Dislivello 85 mt



Dove dormire:

EuroParkHotel International
Am Kapellenberg 2
87629 Füssen
Telefono: +49 836 25080



Bar e Caffè:

Cafe Alte Klostermühle
Klosterhof 13, 88430
Rot an der Rot, Germany
Telefono: +49 8395 934909
Web:
www.alte-klostermuehle-rot.de

Kloster Bonlanden
Faustin-Mennel-Straße 1,
88450 Berkheim
Web: www.kloster-bonlanden.de
Telefono: +49 735 48840

Suite Novotel
Parkstadt Schwabing
Lyonel-Feiningger-Straße, 22
80807 München
Telefono: +49 89 358 190
Web: <https://all.accor.com>



Shopping:

Globetrotter München
Isartorpl. 8-10
80331 München
Telefono: +49 89 4445 5570
Web: www.globetrotter.de



Panorama:

Stuibenfälle
6600 Breitenwang,
Web: www.reutte.com

Parkplatz Lechfall
87629 Füssen

I "Diari di viaggio del Bike Tribe" sono pubblicati su biketribes.com

BC
BIKE RACE



BCBR
gravel explorer



16 - 22 SETTEMBRE 2022

24 - 29 SETTEMBRE 2022



BCBIKERACE.COM
@BCBIKERACE

BCBRGRAVEL.COM
@BCBRGRAVEL